Intorno a Jon Fosse. Il gelido sogno di Valerio Binasco

By **Giulia Muroni** - 13 marzo 2017

Sogno d'Autunno, drammaturgia scritta dal norvegese Jon Fosse per la regia di Valerio Bir debutta in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino. Recensione

Foto di Bepi Caroli

Un uomo e una donna su una panchina, al cimitero. Come in un cinematografico, la scena si apre su due solitudini contigue, paesaggio silente, freddo, mortifero. Sono **Giovanna Mezzogic Michele Di Mauro**, nei panni di Donna e Uomo, a richiam rarefazioni nordiche e le sospensioni emotive di cui è intessuta drammaturgia. Così inizia Draum om Haustern, Sogno d'aut scritti del 1998 del celebre autore norvegese **Jon Fosse**, aut riferimento di **Valerio Binasco** che, per la quinta volta, dopo S Qualcuno arriverà, E la notte canta e Giorno d'estate, porta in un suo testo; prodotto dal Teatro Stabile di Torino e che ha debuttato in prima nazionale al T **Carignano**.

L'incontro tra i due è fortuito, sono stati compagni di vita, ormai le loro esistenze non si incrociano tempo. Uomo ha una moglie e dei figli, Donna ha vissuto in città diverse; il caso li vuole vicini, l'attr – nervosa, inquieta, gravida di conseguenze – li conduce nei luoghi della loro relazione, a parlare assenze incolmate e dei desideri frustrati. Poi, di nuovo insieme. Un balzo temporale conduce al domestico di una casa borghese, dove si trovano i genitori di lui, in attesa dell'imminente funerale nonna. Non vedono il figlio da anni, sanno della separazione dalla prima moglie, se ne dispiaccio soprattutto sono rammaricati dalla sua incomprensibile e ingiustificabile assenza. La madre, modello di chiassosa femminilità mediterranea – evidentemente una coloritura impressa dal regist padre, ricurvo su una ricorsività di borbottii, contribuiscono a rendere asfittico un ménage fa complesso. Le tensioni si acuiscono con l'arrivo della prima moglie che, disperata, annuncia della degenza ospedaliera del figlio, accusando l'ex marito per la sua assenza. Infine il tempo si c nuovamente e si apprende che i due consorti non hanno partecipato al funerale della nonna e il oscuro e invisibile della morte – che aleggia per tutto lo spettacolo – riveste anche Uomo.

Foto di Bepi Caroli

L'opera di Fosse svela i dispositivi umani e mette il fuoco su quella visceralità emotiva che soggiace alle relazioni, permeate di un'esigenza vorace e insaziabile di essere amati e di amare. Si tratta di scenari complessi, agitati da tensioni sotterranee e pulsioni irrisolte, che Binasco restituisce attraverso un metodo per sottrazione, di prospetto alla scrittura distillata di Fosse. Michele Di Mauro – noto istrione espressivo e magnetico – lavora di cesello sui gesti e sul timbro per costruire un protagonista maschile convincente, di solida presenza, nelle fattezze di un uomo imbrigliato nei suoi egoismi. Giovanna Mezzogiorno si posiziona a latere, resta discreta e si accende in rapidi momenti ferini. **Milvia Marigliano** è

esuberante, venata di un tratto melodrammatico, accanto a un **Nicola Pannelli** burbero e sommes **Teresa Saponangelo** nei panni, disperati, della moglie abbandonata e della madre spaventata.

Foto di Bepi Caroli

Le immagini di Sogno d'autunno sembrano fotogrammi c storyboard, a tratti le luci calano come in un battito di cig panchina iniziale resta sulla scena e ospita il finale, la parete sfondo, ruotando, rivela l'interno casalingo. Il risultato dell'oper di Binasco evoca i toni del melodramma, senza però sprofond appropria del gelo emanato da quella scrittura, striandolo tutt una coloritura surreale, beckettiana. L'atmosfera rarefatta co ampi spazi vuoti entro i quali il lavoro sugli attori risulta comp necessaria. A partire dalle relazioni essenziali, Sogno d'au costruisce un discorso onirico sulle assenze, calibrato nelle sue componenti sceniche e attorali, con da uno sguardo lucido ma mai impietoso sulle meschinità e lo srotolarsi indocile del tempo, prospettiva di figli, genitori, consorti, umani.

Giulia Muroni

Teatro Carignano, Torino – marzo 2017

SOGNO D'AUTUNNO

di Jon Fosse
con Giovanna Mezzogiorno, Michele Di Mauro,
Milvia Marigliano, Nicola Pannelli, Teresa Saponangelo
regia Valerio Binasco
scene Carlo De Marino
costumi Sandra Cardini
luci Pasquale Mari
musiche Arturo Annecchino
assistente alla regia Maria Teresa Berardelli
produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Giulia Muroni